

Sandro Orlando

Gli ottimi affari della finanziaria di Berlusconi che ha venduto o acquistato titoli Mediaset in base all'andamento della legge in Parlamento

## Fininvest incassa le plusvalenze Gasparri

**MILANO** Una volta gli investitori in Borsa si attenevano alla massima che «si compra sulla voce, e si vende sulla notizia». Una vecchia regola che in Largo del Nazareno, a Roma, dove ha il suo quartier generale la Fininvest, è stata recentemente adattata alle contingenze politiche del momento, e trasformata in: «Si compra quando l'approvazione della Gasparri s'allontana, e si vende quando questa s'avvicina». Sottintese sono le azioni del Biscione, il gruppo televisivo del capo della maggioranza. Lo rivelano i dati sulle comunicazioni delle capogruppo relativi al mese scorso, appena diffusi dalla Consob.

Nelle prime due settimane di aprile, la finanziaria della famiglia Berlusconi, che controlla un po' più del 51% del capitale Mediaset, si è infatti liberata di quasi 3 milioni e mezzo di azioni del gruppo, incassando più di 32 milioni di euro. Nelle prime tre settimane di marzo era stata effettuata l'operazione contraria, con il rastrellamento sul mercato di poco meno di 2 milioni di

azioni Mediaset, e un esborso complessivo di neanche 16 milioni.

Due operazioni di «internal dealing», come si chiamano in gergo le compravendite di titoli di parti correlate, incentrate intorno a due date: il 24 marzo, quando il ddl Gasparri per la riforma del settore televisivo è passato alla Camera, e il 29 aprile, quando lo stesso è stato definitivamente approvato dal Senato. E infatti gli ordini d'acquisto emessi dalla Fininvest sono scattati martedì 2 marzo, con una caratteristica: non comprare mai grandi quantità di azioni, così da non dare nell'occhio. È evidente che se il mercato avesse capito (tutti gli operatori di Borsa possono vedere sui loro terminali i volumi degli ordini) che qualche «longa manu» stava rastrellando titoli Mediaset, tutti a ruota avrebbero iniziato a contendersi le azioni, con conseguente impennata



La sede milanese della Fininvest

Foto Sintesi

dei prezzi. E invece, muovendosi in sordina, con acquisti frazionati giorno per giorno, mai più di 100-200 mila titoli a volta (rispetto a scambi complessivi dell'ordine di vari milioni di pezzi), gli uomini Fininvest hanno potuto approfittare delle quotazioni in discesa, fino al minimo di 8,462 euro toccato il 22 marzo, a mano a mano che aumentava il grado di rissosità interna alla maggioranza. Risultato: con 15,778 milioni di euro, la famiglia Berlusconi si è portata a casa a marzo 1.850.000 titoli Mediaset. Prezzo medio per azione, 8,528 euro.

Superato l'esame della Camera, la Borsa è tornata a sorridere, e i corsi delle Mediaset sono risaliti a quota 9-9,5 euro. Ma anche l'operazione contraria è stata gestita con grande cautela. Lunedì 5 aprile la Fininvest ha infatti venduto sul mercato 400 mila titoli Mediaset, il giorno

successivo appena 60 mila, quello ancora dopo neanche una. Giovedì 8, quando già circolavano le prime stime sugli obiettivi 2004 che sarebbero state presentate solo il martedì successivo, gli azionisti di maggioranza del Biscione hanno scaricato sul mercato 1.428.854 azioni, quasi la metà di tutti i titoli Mediaset scambiati quel giorno. Martedì 13, ne è arrivata un'altra milionata e mezzo. Ormai però anche gli investitori più sprovveduti avevano capito l'antifona, cominciando a strapparsi di mano le azioni del gruppo. Risultato: con la cessione di 3.486.130 titoli Mediaset (lo 0,3% del capitale), la famiglia Berlusconi si è portata a casa ad aprile 32,316 milioni di euro. Prezzo medio per azione, 9,269 euro.

A conti fatti, la finanziaria del presidente del Consiglio ha guadagnato da queste due semplici operazioni grosse modo (è un calcolo teorico perché una parte dei titoli potrebbe anche essere stata comprata quando il loro prezzo era più basso) una plusvalenza di 2,5-3 milioni di euro: più di 5 miliardi di vecchie lire. Spiccioli il cui merito è tutto da attribuire al ministro Gasparri.

# Alitalia, la Borsa bocchia Cimoli

Dopo il Cda il titolo giù del 7%. Per la privatizzazione spunta una cordata italo-araba

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Il giorno dopo il primo consiglio d'amministrazione presieduto da Giancarlo Cimoli, una vera valanga si abbatte su Alitalia. L'Ue vuole vederci chiaro sul prestito-ponte annunciato dal nuovo «supercommissario», i sindacati vogliono vederci chiaro sulla ristrutturazione aziendale e societaria, le banche vogliono vederci chiaro sul piano prima di pensare a un prestito, e infine spunta una cordata italo-araba che sarebbe pronta ad entrare, mentre Finmeccanica prende le distanze da ipotesi di partnership. Intanto la Borsa si mostra preoccupata e deprezza il titolo del 7%. Insomma, una bagarre. Sul fronte del governo interviene Gianfranco Fini, il «demiurgo» dell'accordo di 10 giorni fa a Palazzo Chigi. «Il prestito ponte è una soluzione che da sola non è risolutiva», dichiara. Quanto al piano di rilancio, «lo stiamo valutando con doverosa attenzione e con rispetto per il ruolo del nuovo amministratore delegato che agisce, come è naturale, in autonomia», aggiunge il vicepremier smentendo le indiscrezioni che lo davano in rotta di collisione con il nuovo vertice.

È l'immobiliarista romano Matteo Corsini ad annunciare l'arrivo di investitori privati stranieri, parlando di uno «sceicco bianco» pronto ad intervenire. Corsini non fa nomi, ma assicura che «l'interlocutore individuato ha un budget illimitato per realizzare un progetto valido sotto ogni profilo, finanziario, industriale e sociale, per rilanciare la compagnia. Il nodo, a questo punto, è solo e soprattutto politico: devono essere il governo e l'azionista a scoprire le carte e a dire se veramente vogliono avviare un percorso di privatizzazione». Sembra sicuro, senza esitazioni di sorta. Peccato che cose analoghe Corsini le diceva un paio d'anni fa sulla Cirio e sulla Lazio. Poi nulla si è rivelato vero. Tant'è che sono in pochi tra gli osservatori a credergli. «Una bufala, la solita esternazione senza alcun seguito» ripete chi conosce da vicino la compagnia e lo stesso Corsini.

Molto più concreto il «richia-



Aerei della compagnia di bandiera italiana all'aeroporto di Fiumicino

mo» di Bruxelles, che pone «paletti» al prestito-ponte di circa 600 milioni annunciato da Cimoli. La Commissione Ue fa sapere che dall'Italia non sono ancora pervenute indicazioni sull'operazione, che comunque dovrà rispettare le norme comunitarie relative alle «imprese in difficoltà». Una condizione che si realizza nel caso in cui la società arrivereb-

be al collasso senza un intervento pubblico (anche se il soggetto pubblico garantisce solo il prestito). È la Commissione a dare l'ok all'operazione, che potrà essere ottenuta per sei mesi rinnovabili per altri sei. Queste le regole. Ma certo, se c'è una corsa contro il tempo (il 20 maggio la società dovrà chiudere il bilancio del 2003), suona assai stra-

no che Bruxelles non sappia ancora nulla del prestito-ponte. Da Via Venti Settembre è arrivata una nota laconica: «Sarà cura delle autorità italiane mantenere informata la Commissione sugli ulteriori sviluppi dell'accordo e su ogni altra iniziativa riguardante la compagnia aerea».

Ce n'è abbastanza per far cresce-

re la preoccupazione tra tutte le sigle sindacali, inclusa la Ugl vicina al vicepremier Fini. La Filt-Cgil chiede un incontro urgente con i vertici aziendali. «Ritengo necessario un incontro con Cimoli anche prima della presentazione del piano industriale - dichiara il segretario Fabrizio Solari - Per rendere la situazione più trasparente».

### Piazza Affari, Tiscali al minimo storico

**MILANO** Tonfo di Tiscali in Borsa dopo la pubblicazione, giovedì sera, della trimestrale e, soprattutto, dopo l'annuncio che il consiglio di amministrazione ha dato mandato al presidente di convocare un'assemblea straordinaria per varare un aumento di capitale. In chiusura, dopo essere state sospese al ribasso, le azioni della società sarda hanno fatto registrare una flessione del 16,29% attestandosi a 3,34 euro, il minimo storico. Giovedì i vertici della società avevano fatto sapere che i primi tre mesi dell'anno sono stati archiviati con una perdita lorda di 51,8 milioni, in miglioramento del 39% rispetto al rosso di 85,3 milioni dell'anno precedente. Ma, come detto, a spaventare gli investitori è soprattutto la prospettiva dell'aumento di capitale che, come afferma una nota della società, «sarebbe funzionale a dotare il gruppo di ulteriore flessibilità finanziaria». Il gruppo, per il resto conferma i target per il 2004 che vedono come obiettivi un fatturato di oltre 1,2 miliardi (più 30% sul 2003), 1,6 milioni di clienti Adsl ed un utile netto positivo prima di componenti straordinarie nel 2005.

### licenziamenti

## Aci Global, corteo funebre per rivendicare il lavoro

**MILANO** Per far sentire la loro protesta, anziché una manifestazione, daranno vita ad un «corteo funebre», con tanto di bare a simboleggiare la «morte» dei posti di lavoro. Sono i 130 lavoratori del soccorso stradale licenziati da Aci Global (l'ex 116), da un anno in attesa di riassunzione da parte di Aci Italia, e ormai stanchi di vaghe promesse.

La manifestazione - che i lavoratori stessi definiscono in un comunicato «lugubre» - durerà tre giorni consecutivi, dal 17 al 19 maggio, e si svolgerà, a

Roma, in contemporanea sia sotto la sede della direzione generale dell'Aci Italia, in via Marsala a Roma, sia sotto gli uffici del ministero del Lavoro di via Fornovo. La protesta, oltre al salvataggio dell'occupazione, mirerà anche ad evitare che il «lutto» possa colpire l'intero ente, visti i recenti provvedimenti emessi dalla magistratura romana e il prossimo processo che trasformerà il medesimo ente da pubblico a privato.

In particolare i lavoratori denunciano come, nonostante l'accordo firmato il 16 maggio 2003 presso il ministero del Lavoro, l'intervento degli ispettori dello stesso ministero e le oltre 100 interrogazioni parlamentari, il vertice dell'Aci non abbia mantenuto alcuno degli impegni assunti.

«L'intervento del governo - affermano alla Fist-Confail - ci sembra a questo punto sacrosantamente opportuno, visto che il ricollocamento dei 130

licenziati permetterebbe alle casse dello Stato di recuperare i due milioni e 200mila euro che altrimenti dovrebbero essere sborsati dall'Inps».

Finora, in base all'accordo dello scorso anno, dei 171 licenziati, sono state ricollocate soltanto 41 persone.

Quella della prossima settimana non è la prima clamorosa azione di protesta cui i lavoratori (provenienti da tutta Italia), sono costretti. Già lo scorso marzo, per cinque giorni, avevano manifestato - sempre rigorosamente in corteo funebre - sotto la sede dell'Aci. In seguito a quella protesta tra Aci e sindacato fu sottoscritto un atto di impegno per la ricerca di un percorso condiviso atto a raggiungere l'obiettivo della riassunzione. A quasi tre mesi di distanza, però, dopo «un'attesa paziente e responsabile», nulla di concreto si è mosso. E così lunedì i lavoratori torneranno in piazza.

AEROPORTI DI ROMA

## Lunedì sciopero a Fiumicino

È stato confermato lo sciopero di 4 ore, lunedì 17 dalle 12 alle 16, di tutto il personale di Aeroporti di Roma negli scali di Fiumicino e Ciampino. L'agitazione è stata indetta dalla Filt, Cgil, Fit, Cisl, Ultrasporti e Ugl. «Nonostante una lunga trattativa - informano i sindacati - non si è trovato l'accordo con Adr per la stabilizzazione di 170 posti di lavoro».

PETROLCHIMICO PRIOLO

## La vertenza arriva a Roma

Il governo ha convocato per lunedì a Roma i sindacati e l'Eni per discutere della vertenza sul petrolchimico di Priolo. L'Eni ha annunciato la chiusura entro il 2005 della linea di produzione del cloro soda, mentre i sindacati chiedono un rilancio della chimica nell'area industriale. Stasera gli operai saranno al Teatro greco di Siracusa e chiederanno alla compagnia di poter salire sul palco per leggere un loro comunicato.

NUOVI CANTIERI APUANIA

## Scongiurato il rischio di cassa integrazione

Come a Melfi anche a Carrara la lotta dei lavoratori ha pagato. Alla fine è arrivata la commessa di una nave strappata a una concorrente olandese. Riprende così la produzione ai Nuovi Cantieri Apuania di Marina di Carrara ed è scongiurato il rischio di cassa integrazione per 250 operai. Soddissfazione da parte dei sindacati: «È la dimostrazione che alla fine la lotta paga. Dopo Melfi, la storia si è ripetuta a Carrara».

COMMERCIO

## In bicicletta per il contratto

Oggi i sindacati del commercio Filcams, Fisacat e Uilutcs organizzano a Milano una bicicletta con volantaggio per richiamare l'attenzione dei cittadini sulla stato delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro che è scaduto nel dicembre 2002. La bicicletta partirà dalla Camera del lavoro e farà sosta davanti ad alcuni grandi centri commerciali per poi concludersi davanti alla sede della Confindustria.

# mobbing

di Antonella Marrone

“Il mobbing è un attacco, non è un conflitto. È probabilmente questo il motivo per cui, nel dare un nome al fenomeno, si sono ispirati agli animali di Lorenz. Quello che resta, dunque, sono ferite. Ferite alla dignità dei lavoratori e delle lavoratrici. Alla dignità umana. Ci possono ridare anche tanti soldi per “riparare” il danno: biologico, patrimoniale, professionale, esistenziale. Ma se non viene risanata quella ferita, sarà difficile, dopo un'esperienza del genere, accontentarsi solamente dei soldi”.

in edicola con **l'Unità**  
da martedì 18 maggio  
a 4,00 euro in più